

Appunti di STORIA DEL CRISTIANESIMO. LE ORIGINI

prof. Ermis Segatti

LE PRIME COMUNITÀ CRISTIANE LOCALI E GLOBALI

La comunità non nacque pienamente definita:

- opera di una notevole fedeltà e creatività
- a partire dalla chiesa-madre di Gerusalemme
- verso il mondo globale

1) scelta di un sostituto di Giuda (con quali criteri?)

R.: un testimone dell'intera vita di Gesù

2) Gesù e la tradizione ebraica (come interpretarla? dialogo o rottura?)

R.: primo discorso pubblico di Pietro: Gesù non ripudiato ma atteso delle Scritture; le autorità religiose responsabili di una ingiusta condanna

3) pratiche religiose (quali? dove? come?)

R.: luoghi (Tempio), modi (orari, gesti) testi (Torah, profeti, salmi) secondo la tradizione, ma con aggiunte alcune innovazioni:

- momento comunitario importante è il primo giorno della settimana ebraica (giorno della risurrezione, non più solo il sabato

- cambiati i giorni del digiuno (non più lunedì e giovedì, ma mercoledì e venerdì, a ricordo dell'arresto e della passione di Gesù)

4) definizione dei ruoli all'interno della comunità nascente (quale modello?)

R.: conservato un posto importante agli anziani, secondo la tradizione, ma preminente diviene il gruppo dei dodici apostoli, non coincidente con l'anzianità. Essi formano una realtà collegiale con Pietro come portavoce e guida; essi curano l'annuncio e la preghiera, garantendone la autenticità, presiedono, 'impongono le mani', legittimano il sorgere di nuove comunità e di nuove prospettive, dirimono le controversie

5) precetto fondamentale dell'amore (come attuarlo?)

R.: comunanza dei beni, creazione di un nuovo ruolo, quello del servizio (diakonéin) per i nullatenenti (orfani-vedove), con doppia destinazione: per i locali e per i lontani.

6) l'osservanza della Legge (intoccabile, riformabile, abrogabile?)

R.: il primo concilio sceglie a Gerusalemme l'abrogazione parziale. Però le comunità di Paolo vanno oltre fin quasi all'abrogazione di fatto. Decisione rischiosa: già il diacono Stefano era stato ucciso per aver relativizzato la Legge.

7) rapporto con i pagani (esclusi o inclusi?)

R.: (Atti 10-11) Pietro accetta la disponibilità alla fede di Cornelio, ufficiale romano di Cesarea, e lo battezza; risponde alle obiezioni in Gerusalemme e convince la comunità ad aprirsi ai non ebrei.

IL PRIMO CONCILIO 'ECUMENICO' A GERUSALEMME

Decide le due questioni fra tutte prioritarie: la circoncisione e la purità impurità dei cibi:

"... Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!" (Atti XV, 23-29)

LA TRADIZIONE

Gli strumenti di cui le prime comunità si servirono per mantenere l'unità nella fede furono principalmente

- 1) **il legame verticale** con la fondazione apostolica soprattutto attraverso la figura del vescovo (*apostolicità*)
- 2) **il legame orizzontale** tra le varie comunità (*enciclica*): comunicazione circolare
- 3) **il legame di successione**: scelta dei successori, vescovi e collegio di anziani, responsabili:

"... se qualcuno desidera avere un compito di pastore nella comunità, desidera una cosa seria. Un pastore deve essere un uomo buono, fedele alla propria moglie, capace di controllarsi, prudente, dignitoso, pronto ad accogliere gli ospiti, capace di insegnare. Non può essere un ubriaccone, un violento o uno che litiga facilmente; sia invece gentile e non si mostri attaccato ai soldi. Sappia governare bene la sua famiglia, i suoi figli siano ubbidienti e rispettosi. Perché se uno non sa governare la propria famiglia come potrà aver cura della chiesa di Dio? Egli non deve esser convertito da poco tempo, altrimenti potrebbe andare in superbia e finire condannato come il diavolo. Infine bisogna che egli sia stimato anche da quelli che non sono cristiani, perché nessuno lo disprezzi ed egli non cada in qualche trappola del diavolo" (I Tim 3, 1-7)

Un importante apologeta (difensore) del cristianesimo, Tertulliano, intorno al 200 d.C. rivendica alle chiese che avevano mantenuto con fedeltà la tradizione nella successione apostolica il 'diritto di prescrizione' contro le teorie eretiche. Nel diritto romano la 'prescrizione' indicava il diritto di rivendicare una proprietà sulla base del suo possesso per un numero di anni superiore rispetto a quelli di qualunque altro pretendente:

"... è evidente che ogni dottrina, la quale si accordi con le chiese apostoliche, matrici e sorgenti della fede, deve ritenersi per vera, perché senza dubbio essa ritiene quel che le chiese ricevettero dagli Apostoli, gli Apostoli da Cristo, Cristo da Dio... Noi comunichiamo con le chiese apostoliche perché la nostra dottrina è in tutto concorde con la loro. Questa è la prova della verità..."

(Le eresie) dimostrino dunque le origini delle loro chiese, esibiscano l'ordine con cui i loro vescovi si son succeduti fino ad oggi in modo che il primo vescovo abbia come maestro e predecessore un Apostolo ovvero uno dei tempi apostolici che fu in costante rapporto con gli Apostoli. A questo patto le chiese apostoliche dimostrano le loro origini; così la chiesa di

Smirne ritiene che Policarpo vi fu posto da Giovanni, la chiesa di Roma riconosce Clemente come posto da Pietro, e similmente le altre chiese hanno come strumento di trasmissione apostolica vescovi consecrati dagli Apostoli" ("La prescrizione contro gli eretici", De praescriptione haereticorum, cc. 21, 32; opera scritta intorno al 200).

VANGELI E APOCRIFI

Oggi si assiste talora ad un quasi stupefacente spostamento di accento, quando si pensa, ad esempio, che l'apocrifo sia più autentico dell'originale, nel senso quantomeno che sarebbe più credibile che non i testi accreditati dalla tradizione.

O magari si sostiene che contenga un codice segreto, infine scoperto, che permetterebbe di svelare infine il segreto della vera personalità di Gesù e del cristianesimo primitivo, supponendo che sia avvenuto un suo occultamento o una sua falsificazione, con intenzioni al limite perverse da parte di chi per varie ragioni ne avrebbe temuto il messaggio autentico. In altri termini, la chiesa.

Ciò, ritengo, è fuori dalla logica storica e la forza sulla base di preconcetti.

Altro aspetto che si nasconde sotto la voce 'apocrifi': la ricerca viene soppiantata da quanto appare immediatamente disponibile: è vero quello che mi si presenta attraverso la potenza immaginifica dei media, mentre la ricerca critica viene tendenzialmente rimossa, in quanto essa presuppone un lavoro di approfondimento, un vaglio delle fonti che non può essere così rapido e immediatamente comunicativo come un filmato o un'intervista o un romanzo. Il rischio dunque è che la complessa storia degli apocrifi si possa ridurre a poche immagini, magari suggestive che confondono lo schermo visibile con la profondità storica delle persone e degli eventi.

Certo, dire apocrifo, suona rapporto problematico con ciò che la tradizione ha accettato.

Ed è questo che va appurato.

Infatti, gli apocrifi mi rivelano almeno una parte della reale complessità delle tendenze del cristianesimo primitivo. Aggiungerei: analoga forse alla complessità attuale di ciò che si racchiude dentro le grandi correnti religiose dell'umanità.

Prima domanda fondamentale: come si distingueva l'apocrifo dal canonico?

La distinzione è definitiva alle soglie del IV secolo. Si afferma certamente già prima, ma non si impone, diciamo, in forma rimarcata.

Più precisamente: canonico è ciò che regge al vaglio circolare delle chiese: un criterio 'enciclico' di comunicazione tra le chiese che rapporta i testi alle tradizioni ricevute da ciascuna tramite la predicazione degli apostoli e dei discepoli di Gesù. Un criterio 'enciclico', cioè circolare, termine divenuto tecnico oggi per le lettere del papa quando si rivolgono a tutta la chiesa. Ma con una differenza: allora le chiese passavano appunto le une alle altre i loro messaggi. Oggi l'enciclica parte unicamente dal papa.

Agostino nel *De Doctrina Christiana* offre criteri di discernimento per chi intende orientarsi:

- Innanzitutto un cristiano avveduto deve aver presente e leggere l'intera Scrittura
- Anche se non la si capisce completamente
- Il che lo premunisce da facili inganni e falsità
- Deve poi seguire le chiese più autorevoli
- Esse sono quelle che risalgono ad un apostolo o furono destinatarie di loro scritti
- Autorevoli sono gli scritti da tutte riconosciuti o dalla loro maggioranza

- Quando la maggioranza ha parere diverso (cosa che Agostino reputa improbabile), si è liberi di scegliere

Apocrifi sono allora quei testi che non furono riconosciuti generalmente e autorevolmente, ma circolavano: non si tratta di trame nascoste. Si sa di apocrifi che erano ammessi solo fino al catecumenato. In qualche caso erano assai diffusi e impregnarono la tradizione fino ad oggi. Non furono però ritenuti canonici.

I Vangeli apocrifi dell'infanzia

Un testo di Ireneo (II-III secolo) consente di aprire l'analisi di alcuni apocrifi a partire dai *'Vangeli dell'infanzia'*. Citazione dal suo importante libro *'Adversus haereses'* (Contro gli eretici):

"Inoltre presentano [alcuni gruppi ecclesiali] una infinita moltitudine di Scritture apocrife e spurie inventate da loro per impressionare quelli che sono stolti e che non conoscono le lettere della verità. A questo scopo prendono anche questa invenzione: quando il Signore era fanciullo e imparava le lettere, il maestro gli disse come accade di solito: 'Dì 'alfa''. Egli rispose: 'Alfa'. Ma poi quando il maestro gli comandò di dire 'Beta', il Signore gli rispose: 'Prima dimmi tu cosa è 'Alfa', poi io ti dirò cos'è 'Beta'. E spiegano questo nel senso che lui solo conosceva ciò che è ignoto, che si rivelò nella figura dell'"Alfa" (I, 20, 1)

Questi vangeli dell'infanzia occupano gli spazi lasciati vuoti dai testi canonici. In parte li ripetono con varianti, in larga parte riferiscono particolari assenti nei Vangeli canonici, come si vede nel *'Protovangelo di Giacomo'*, centrato su Maria e Giuseppe con narrazione di vicende particolari che sarebbero accadute prima, durante e dopo la nascita di Gesù.

In sintesi il contenuto:

*Gioachino, respinto dall'altare delle offerte perché senza discendenza, si ritira nel deserto, digiuna
 Anna in lamento per la sua infertilità riceve promessa di discendenza da un angelo
 Giachino ritorna e offre grandi sacrifici di ringraziamento
 Anna partorisce e dà il nome di Maria alla figlia
 Nel terzo anno Maria è votata al servizio nel Tempio
 Profezia: 'Nell'ultimo giorno il Signore manifesterà in te ai figli di Israele la sua redenzione'
 Nel dodicesimo anno deve scegliere lo sposo: tutti i maschi in età di marito portino un bastone
 Giuseppe, benché vecchio, vede uscire una colomba dal suo bastone: riluttante, è designato
 Maria come vergine è chiamata a tessere la tenda del Tempio
 Annunciazione (segue la narrazione di Luca) mentre attinge acqua e poi mentre tesse
 A sedici anni visita ad Elisabetta
 Disperazione di Giuseppe nel vederla incinta
 Apparizione dell'angelo per rassicurarla (segue la narrazione di Matteo)
 Giuseppe e Maria condotti in giudizio da Annas sacerdote
 Sottoposti alla prova dell'acqua, ritornano sani
 In viaggio per censimento di Augusto. Maria in doglie
 Grotta. Giuseppe alla ricerca di un'ostetrica, la lascia in custodia dei suoi figli
 La natura resta come sospesa. Giuseppe al ritorno trova il bimbo nato in una casa avvolta di luce
 L'ostetrica dubita. Prova della verginità e condanna della sua incredulità (mano staccata)
 Invocazione e guarigione da parte di un angelo
 Arrivo dei magi. Maria depone Gesù nella mangiatoia di buoi (qui segue Luca)
 Erode uccide Zaccaria credendo che il nato sia suo figlio
 Giacomo, che si presenta come autore, dice di essere fuggito da Erode.*

Questo apocrifo in alcuni suoi particolari si integrerà nella tradizione, pur non facendo parte dei testi canonici.

Ulteriori apocrifi

Alcuni apocrifi sviluppano qualche aspetto o persona particolare, ad esempio, la figura di Pietro, di Nicodemo, di Pilato.

Ma in particolare, per il rapporto con i Vangeli, sono significativi alcuni testi apocrifi della passione. Questo evento infatti è determinante per l'origine e il fondamento storico dei Vangeli. Al di là di alcuni particolari che variano da una evangelista all'altro. Il fatto che essi 'osarono' parlare così in dettaglio della sconfitta e umiliazione del maestro, e poi riconoscerlo come 'Signore' fa sorgere tutto legittima la domanda su quale mai evento eccezionale li fece passare dallo sconforto totale alla proposta gioiosa e così trascinate del suo messaggio e della sua persona.

Vangelo di Tommaso

In ogni caso non esistono vangeli apocrifi di portata narrativa e storica pari ai canonici. Forse solo il *Vangelo di Tommaso* e il *Vangelo degli Ebrei* sono loro avvicinati.

Il *Vangelo di Tommaso*, in lingua copta si struttura come in una sequenza di soli detti di Gesù, come antologia essenziale del suo messaggio, con scarsissimi accenni al contesto in cui furono pronunciati e agli eventi che caratterizzarono i tre anni della predicazione del maestro. In questo senso segue un filone tradizionale (ancora oggi in alcune culture): non sarebbero importanti il contesto e le circostanze, ma ciò che li supera, vale a dire il puro insegnamento. Moltissime sono le coincidenze tra quanto questo vangelo riporta della predicazione di Gesù e quanto è trasmesso nei Vangeli canonici. Le parti nuove e le varianti sono tutt'ora oggetto di ricerche interessanti.

Ma esprime anche una mentalità di tipo 'gnostico' proprio per la assenza di contesto storico dei detti di Gesù, come avviene in diversi Vangeli di quella corrente. Mentre i Vangeli canonici riportano 'detti e fatti' (questo è anche, nella tradizione antica, uno dei nomi che si davano ai 4 Vangeli), per gli gnostici contavano solo i 'detti'. La sottovalutazione della storia li portava a vivere e pensare un cristianesimo fuori del tempo. In apparenza con ciò che afferma il prologo del Vangelo di Giovanni: 'In principio era il Verbo. Il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio'. Senonché poi il Vangelo di Giovanni entra in profondità nella narrazione del 'Verbo che si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi'. Nel passaggio al nuovo millennio alcuni vangeli apocrifi di ispirazione gnostica ottennero un notevole momento di attenzione sia degli studiosi sia della storiografia e della pubblicistica romanzata: il *Vangelo di Filippo*, il *Vangelo di Maria Maddalena*, il *Vangelo di Giuda*, e altri. Dal punto di vista storico non hanno aggiunto nulla di decisivo rispetto a quanto trasmettono i Vangeli canonici, ma hanno arricchito la conoscenza di alcune correnti interne al cristianesimo, come ben ci riferisce l'opera di Ireneo.

Gli gnostici si ritenevano dotati di conoscenza 'superiore' rispetto alla tradizione canonica, che essi chiamavano criticamente 'apostolica'. Sostenevano che essa restava a livello 'psichico' e non 'pneumatico' (spirituale), come supponevano invece di se stessi.

Il Vangelo degli Ebrei

Il *Vangelo degli Ebrei*, che per alcuni studiosi è coincidente con il *Vangelo dei Nazareni* e con il *Vangelo degli Ebioniti*, di cui si parla in alcuni scritti dei primi secoli, offre alcune varianti interessanti di discorsi e di episodi presenti nei Vangeli canonici e qualche spunto in essi non attestato. I redattori o il redattore si dimostra legato all'ambiente giudaico - cristiano, ampiamente attivo nel cristianesimo primitivo. Le sue letture di Gesù non coincidevano con quelle della chiesa. Scrive di loro Epifanio (IV secolo):

“La loro narrazione afferma che Gesù fu generato da seme umano e scelto da Dio: fu per questa elezione divina che fu chiamato Figlio di Dio, dal Cristo che entrò in lui dall’alto in forma di colomba. Essi negano che sia stato generato da Dio Padre ma affermano che fu creato come uno degli angeli ... sebbene egli sia al di sopra degli angeli e di tutte le creature dell’Onnipotente e sia venuto, come è riferito in quel cosiddetto Vangelo secondo gli Ebrei: lo sono venuto ad abolire i sacrifici. E se non cesserete dall’offrire sacrifici, non

Frammenti di Vangeli apocrifi ci sono poi pervenuti per citazioni di autori del tempo. Ne cito due particolarmente interessanti. Potrebbero inserirsi nel normale corso dei Vangeli canonici a testimoniare tradizioni orali poi non recepite dalla chiesa, ma di libero corso.

*“Un altro ricco gli domandò: ‘Che cosa debbo fare per bene vivere?’ Gli rispose: ‘Uomo, pratica la legge e i profeti’. Gli rispose: ‘L’ho fatto’ Gli disse: ‘Va’, vendi tutto quanto possiedi, distribuiscilo ai poveri, poi vieni e seguimi’. Ma il ricco iniziò a grattarsi la testa. Non gli andava! Il Signore gli disse: ‘Come puoi dire di avere praticato la legge e i profeti? Nella legge sta scritto: ‘Amerai il tuo prossimo come te stesso’. E molti tuoi fratelli, figli di Abramo, sono coperti di cenci e muoiono di fame, mentre la tua casa è piena di beni: non ne esce proprio nulla per quelli!’ E rivolto al suo discepolo Simone, che sedeva presso di lui, disse: ‘Simone, figlio di Giovanni, è più facile che un cammello entri nella cruna di un ago, che un ricco nel regno dei cieli’ “(da Origene, *In Matthaeum*, 15, 14).*

Altri testi in cui analogamente si vedono apparire particolari che si richiamano ad una fonte comune ai Vangeli canonici: la guarigione dell’uomo dalla mano inaridita. Si riporta la sua implorazione:

*“Ero un muratore e mi procacciavo il vitto con le mani. Ti prego, Gesù, di restituirmi la sanità affinché io non debba mendicare vergognosamente il cibo” (citato da San Girolamo, *In Matthaeum*, 12, 13).*

*“Non siate mai lieti se non quando guardate con amore il vostro fratello” (citato da San Girolamo, *In Ephesios*, 5, 4).*

In un altro frammento si dice che quando Gesù perdonò coloro che lo stavano crocifiggendo avvennero a quel punto molte conversioni.

I ‘nostri’ vangeli apocrifi

Occorre qui notare qualche differenza culturale tra la volontà di colmare i vuoti della narrazione nel mondo antico e nel nostro. Noi sentiamo la mancanza di approfondimento della dimensione psicologica dei personaggi contenuti nei Vangeli e in genere nella Scrittura. La nostra cultura ha sviluppato tecniche e attenzioni alla psiche, le quali erano o non note o certo non così rilevanti nei primi secoli. In questo senso si può dire che i ‘nostri apocrifi’ (in effetti se ne creano molti) vanno spesso nella direzione dell’indagine sulla psicologia di Gesù, Maria ecc. Ma si tratta ovviamente di ‘nostri’ vangeli. Ciò si riscontra analogamente quando la cultura occidentale incontra culture simili a quella del tempo dei Vangeli. Spesso noi veniamo percepiti come invadenti se presumiamo di stabilire un rapporto di carattere psicologico con i nostri interlocutori, che se ne ritraggono o, come suole, ci allontanano con un sorriso impenetrabile.